



Una scritta degli anni Settanta ma in realtà senza tempo. Il volume «Vietato vietare» (n.29 della serie «Giorni di Storia») è in vendita assieme a «l'Unità» a 4 euro in più rispetto al costo del giornale

Dal Duce al G8

- Me ne frego.
- Chi si ferma è perduto.
- Beffo la morte e ghigno.
- Siamo quelli che siamo.
- L'aratro traccia il solco. La spada lo difende.
- Vietato vietare.
- Siate realisti: chiedete l'impossibile.
- Lasciamo la paura del rosso alle bestie con le corna.
- Dimenticate tutto quello che avete imparato. Cominciate a sognare.
- Riprendiamoci la vita.
- Non delegare non votare urla la tua opposizione.
- L'ama o non Lama... non l'ama nessuno.
- Rubare è umano, perseverare democristiano.
- Pagherete caro pagherete tutto.
- Freda libero... Almirante stopper
- Riprendiamoci le stelle
- Assediamo i vertici.
- È un mondo di merda.
- F8 il G8.

La storia sui muri a colpi di slogan

In un libro de «l'Unità» un breviario delle scritte politiche di un secolo

Paolo Piacenza

«Nell'anno 1948 furono cancellate due-mila scritte inneggianti a Stalin, cinquanta a Lenin, mille a Togliatti, trenta al maresciallo Tito, trecento al Duce, quattrocento all'Uomo qualunque». «Nel '56 invece gli Stalin scendono a cento, un calo enorme». «Togliatti?». «Stazionario». «Nel '58 un centinaio di Viva Krusciov, cinquanta Mao Tse e spuntarono anche un cinquecento Abbasso Stalin». «Dottore, faccio notare che per ordini superiori non furono cancellati, ovviamente». «L'anno scorso i Viva Mao arrivavano a tremila, Ho Chi Min arrivò a diecimila, Che Guevara mille, Marcuse undici, Viva e Abbasso». «Un fatto nuovo: abbiamo notato un paio di Viva a un certo Sade». «Ah, il marchese». «Per l'anno in corso si prevedono diecimila Viva Mao, cinquecento Viva Trotsky e una decina di Viva Amendola e

forse ancora un cinque-seicento Viva Stalin». Così Elio Petri nel suo film del 1970 *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, rappresenta, attraverso il dialogo di due questurini e un commissario interpretato da Gian Maria Volontè, la parabola politica tra frontismo e sessantotto sui muri d'Italia. Perché la storia italiana è anche storia di scritte e di

Si comincia con il risorgimentale «W V.E.R.D.I.» e si attraversa la corrusca retorica del Ventennio

muri. Il volume *Vietato Vietare* della collana Giorni di Storia che i lettori de *l'Unità* possono acquistare insieme al giornale racconta, con un semplice catalogo temporale di alcune di queste scritte, un bel pezzo di questa storia. Che inizia dal «W V.E.R.D.I.»: grazie ai puntini tra le lettere che compongono il nome del musicista di Busseto, l'apprezzamento per l'autore dell'Aida poté celare e svelare insieme, per i milanesi ricaduti dopo il 1848 sotto il tallone austriaco, l'apprezzamento per «Vittorio Emanuele Re D'Italia», che re del Belpaese non era ancora ma restava, soprattutto dopo il rifiuto di abrogare lo Statuto, la speranza di tanti patrioti. Da allora le scritte politiche sui muri sono divenute una costante. Nate nell'illegalità, vengono sdoganate dalla dittatura fascista che ne fa larghissimo uso, disciplinandole secondo le regole della comunicazione, come se il regime fosse un prodotto da pubblicizzare e vendere:

si fa un uso incantatorio della lingua attraverso ritmo, assonanze, rime interne; si appronta un prontuario delle Frasi del Duce; si sceglie una grafica «a bastoni», con aste a spessore costante, da contrapporre allo stile art déco. Un grafica uniforme che vuole significare obbedienza e soggiezione. Ma già allora, quella retorica comunicazione di massa sui muri di grandi città e borghi sperduti, viene contrastata, poveramente, con precisi atti di presenza murale degli oppositori al regime, puntualmente registrati nei rapporti di carabinieri e di questure, che ce ne hanno salvato la memoria. Un'azione di contrasto murale al fascismo e al nazismo che dopo l'8 settembre si fa più frequente, ancorché sempre più rischiosa. Con il dopoguerra la scritta sul muro torna, come all'epoca di «W V.E.R.D.I.», ad appartenere completamente all'espressione più popolare e passionale del confronto politico, il cui centro si è nel frattempo spostato dallo

scontro tra fascismo e antifascismo alla contrapposizione tra Occidente e Oriente, tra Usa e Urss, tra il Vaticano e la Dc da un parte e il Pci dall'altra. Le scritte sui muri diventano espressione di una critica politica elementare, sfogo ribellista e antiborghese in una società che torna, dopo la Resistenza, a riassetarsi su parametri sociali e culturali borghesi. Il punto

di snodo è naturalmente il Sessantotto, con i suoi slogan innovativi e suoi grafismi. Sui muri italiani, 1968 e 1977 sono i poli di un percorso di innovazione politica anche nelle parole d'ordine, che pur se in sé stupide o persino pericolose, rappresentano tuttavia con immediatezza la sfaccettata evoluzione della coscienza collettiva. Fino al movimento studentesco della «Pantera», alla fine degli anni Ottanta, e all'ultima esplosione, il 2001 a Genova durante il G8, quando i muri della città blindata catturano rabbia, protesta, sgomento e segno, in un catalogo di impressionante varietà, l'aprirsi di una nuova vicenda politica. Ha scritto Maurizio Maggiani su *Il Secolo XIX*, il 25 gennaio 2004: «Odio le scritte e gli sfregi murali. Li odio perché odio gli slogan: uno slogan, qualunque slogan secondo me, è la forma più autoritaria, stupida e violenta per dare forma a un'idea, un potere, un prodotto». Non ha torto Maggiani. Ma, a volte, la storia passa anche per quelle odiose scritte.

Comunicazione e propaganda vengono contrastate con controscritte e correzioni anche ironiche: il '68 e il '77



AZZURRA
Cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
€790,00*
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



CIAK
Divano letto 160
€153,00*
L. 296.000



JERRY
Cameretta a ponte
€395,00*
L. 764.000



€159,00*
L. 307.000
Art. 13/130L
Tavolo rettangolare allungabile
Disponibile anche in altre misure



MITO letto
matrimoniale in ferro
€69,00*
L. 133.000

- Armadio a 2 ante **€120,00*** (L. 232.000)
- Armadio a 3 ante **€197,00*** (L. 381.000)
- Armadio a 4 ante **€230,00*** (L. 445.000)
- Armadio a 5 ante **€280,00*** (L. 542.000)



OLIVER
armadio a 6 ante
€320,00*
L. 619.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO



Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FD)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Carda, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643221

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA